

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 12 aprile 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

12 aprile 2011, ore 10,30 (Sala giunta)

Marcia lenta per la Ragusa-Catania. Conferenza stampa

Il comitato ristretto della Ragusa-Catania terrà martedì 12 aprile 2011 alle 10,30 una conferenza stampa presso la sala giunta del Palazzo della Provincia per fare il punto della situazione dopo l'incontro di sabato con l'assessore regionale alla Mobilità Pier Carmelo Russo e per illustrare le modalità operative della marcia lenta in programma il 14 aprile 2011 con partenza da Ragusa e dall'aeroporto di Comiso sino alla vecchia aerostazione dell'autoporto di Catania.

(gm)

IL RADDOPPIO CONTESTATO

Leontini spiega perché non ha firmato il documento in Prefettura mentre il comitato ristretto continua a pianificare la protesta

«La Regione non ci aiuta»

«Manca richiesta di impegno finanziario. E' un danno per il territorio»

MICHELE BARBAGALLO

Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, non ha firmato sabato mattina quel documento che è stato sottoscritto dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Piercarmelo Russo e dai rappresentanti del comitato ristretto per la Ragusa - Catania per sollecitare il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, a redigere un documento da inviare agli stessi destinatari della lettera del 30 agosto dove si annunciava la possibile revoca del finanziamento regionale per il raddoppio.

In questa nuova missiva, Lombardo dovrebbe invece riconfermare finanziamento e procedura, ovvero il progetto di finanzia. Ma perché allora Leontini non ha firmato? "Per una semplice ragione, in quel documento sottoscritto da chi era in Prefettura, c'è una gravissima mancanza, ovvero quella relativa alla richiesta di impegno finanziario, necessario a proseguire nel delicato iter procedurale per arrivare all'indizione della gara. La mancanza di questo dato, non deriva certo da una svista, da una distrazione, essendo elemento determinante ai fini della partecipazione finanziaria della Regione alla messa in opera della infrastruttura".

Leontini si dice diffidente rispetto alla volontà del presidente Lombardo di contestarsi la causa della fattività dell'autostrada. Poi va giù ancora più duro: "Non credo nella volontà della Regione. Gli atti e i comportamenti fino ad oggi messi in campo, vanno nella direzione negativa del danno al territorio e del diniego sul futuro della strada". Leontini, che ricorda che anche l'assessore Russo ha promesso di essere presente alla marcia lenta del 14 aprile qualora il Governo nazionale non dovesse sbloccare la situazione, sottolinea che anche la Regione ha la sua responsabilità. Nonostante le continue rassicurazioni dell'assessore Russo di voler intervenire in maniera inci-

siva affinché si possa dare inizio ai lavori di questa importante rete viaria, il clima che si respira in provincia di Ragusa è lontano dall'essere sereno e confortante. Si continua a parlare e a perdersi in lungaggini, ritardi, indugi e inconcludenze che si rivelano scoraggianti timori anziché concrete rassicurazioni". Ed intanto il comitato ristretto della Ragusa - Catania terrà stamani alle 10,30 una conferenza stampa presso la sala giunta della Provincia regionale per fare il punto

della situazione dopo l'incontro di sabato con l'assessore regionale Russo e per illustrare le modalità operative della marcia lenta in programma il 14 aprile con partenza da Ragusa e dall'aeroporto di Comiso sino alla vecchia aerostazione dell'aerostazione di Catania. Ieri mattina il comitato si è riunito al suo interno.

Il progetto di raddoppio Ragusa - Catania e tutto il suo iter continuerà ad essere monitorato dal comitato.

PARLA IACONO (IDV)

«Protesta incomprensibile»

ANTONIO LA MONICA

Le cronache del 18 novembre di 8 anni fa riportavano la cronistoria della marcia lenta, una "carovana" da Ragusa a Catania. I protagonisti erano pressoché uguali. Stessa classe politica, stessi soggetti, elezioni vicine poiché si sarebbe votato per le Europee e per amministrative. "Per carità - afferma Giovanni Iacono, consigliere provinciale di Italia dei valori - le proteste ed in modo particolare per le infrastrutture sono sempre cosa buona ma la verità è il fondamento della libertà ed io in sede di Consiglio provinciale del 24 febbraio scorso ho già fatto chiarezza sull'iter e sulle responsabilità di una classe dirigente che mal governa e mal rappresenta questa Provincia da decenni".

Le somme furono stanziare per l'opera in questione dall'articolo 11 della L144/1999 e preve-

devano 49.207.119 €. Altri 100 milioni erano messi a disposizione dall'Anas grazie all'intesa tra Stato e Regione, dopo uno stop triennale, in virtù dell'intervento del Governo Prodi. "Il Ministro delle Infrastrutture Di Pietro - prosegue Iacono - aggiunse 217 milioni dai fondi Fas 2007-2013. Fondi che, in era di finanza creativa, furono subito scippati dal governo Berlusconi. Adesso gli stessi personaggi fanno lo scaricabarile tra Roma e Palermo e per un atto dovuto dal Governo Berlusconi e dal Ministro dell'Economia, incitano, ovviamente sotto campagna elettorale, alla rivoluzione e rifanno, dopo 8 anni, una marcia lenta". Al consigliere Iacono non va giù quello che egli stesso definisce "il gioco delle tre carte". "Ma Leontini e il sindaco Di Pasquale - chiede Iacono - non si vantano di essere amici del Ministro Alfano che tra l'altro siede nel consiglio dei Ministri accanto a Tremonti?".

TRAPORTI. Il comitato per il raddoppio dell'arteria ha confermato la giornata di protesta per giovedì mattina alle 8 con partenza da Ragusa e Comiso

Marcia lenta per la Statale Ragusa-Catania

Salvo Martorana

●●● Il Comitato ristretto della Ragusa-Catania ha confermato l'organizzazione della marcia lenta in programma per giovedì con partenza da Ragusa e dall'aeroporto di Comiso sino alla vecchia aerostazione dell'autoporto di Catania. Per oggi alle 10,30 è stata indetta una conferenza stampa presso la sala giunta del Palazzo della Provincia per fare il punto della situazione dopo l'incontro di sabato con l'assessore regionale alla Mobilità Pier Carmelo Russo e per

illustrare le modalità operative della protesta che punta a velocizzare i tempi per la firma dello schema di convenzione da parte del ministro Tremonti per dare il via libera alla gara. L'iter bloccato che non ha fatto decollare il progetto di finanza riguarda la procedura di comparazione tra l'offerta del promotore e quella di altri due gruppi di imprese per l'individuazione del concessionario. Il gruppo che ha promosso il progetto di finanza è formato da Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. I due concorrenti scesi in campo so-

no il Raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il Gruppo Toto. Per il sindaco di Giarratana Giuseppe Lia, componente del Comitato e presente sabato all'incontro Russo chiuso con la nota che chiede la revoca della lettera inviata da Lombardo al Cipe l'agosto scorso, è il momento di fare chiarezza. «Ho firmato in ossequio ad un'esile speranza che non sia la solita presa in giro. Ho comunque rilevato - aggiunge Lia - che questa Sicilia non deve somigliare a Renzo, con in mano i due polli che litigano non sapendo di finire nella

stessa pentola! Ecco perché bisogna fare la marcia lenta... non siamo polli da spennare, né tonti da raggirare, bisogna partecipare a questa civile protesta per dimostrare che la provincia è unita e convinta nella rivendicazione dei propri diritti. Lo dobbiamo fare con il cuore, in onore a tutti quelli che hanno perso la vita in questa come in altre strade che attraversano il nostro territorio. Lo devo a Fabio, Gabriele, Leandro e Peppe». Ieri sulla vertenza sono intervenuti anche il consigliere comunale Filippo Angelica e quello provinciale Gianni Iacopo. (SM)

Si attendono risposte da Lombardo

La "marcia lenta" su Catania si farà con un centinaio d'auto

Giorgio Antonelli

Saranno certamente oltre cento le auto che parteciperanno giovedì alla "marcia lenta" organizzata dal comitato permanente per protestare contro l'impasse dell'iter di raddoppio della Ragusa-Catania, nonché contro la mancata apertura dell'aeroporto di Comiso. Due i cortei che muoveranno dalla provincia alla volta di contrada Coffa, da dove, il "tormentone" di auto raggiungerà l'aeroporto di Catania, ove si terrà un'assemblea pubblica, con in bella mostra i gonfaloni delle città. Nel capoluogo il concentramento è previsto nell'area antistante lo stadio comunale alle 8. Lo stesso a Comiso, con raduno programmato all'aeroporto «Magliocco».

La carovana, invece, si sposterà da contrada Coffa alle 9 verso Catania. Prevista la partecipazione non solo della deputazione e dei sindaci iblei (oltre che delle delegazioni delle orga-

nizzazioni sindacali e datoriali), ma anche di folte rappresentanze dei comuni che sono collegati a Catania grazie alla statale 514. In particolare, il presidente del comitato ristretto e vertice della Provincia, Franco Antoci, ha invitato anche i sindaci dei centri etnei ed aretusei.

I particolari organizzativi e gli eventi collaterali, peraltro, saranno resi noti stamane nel corso di una conferenza stampa: «Ieri - ha spiegato il presidente Antoci - il comitato permanente ha preso atto delle risultanze dell'incontro di sabato con l'assessore Pier Carmelo Russo, auspicando che il governatore Lombardo accolga sollecitamente la richiesta di ritirare la lettera di revoca del 30 agosto scorso, sì da lasciare senza alcun alibi il ministro Tremonti, circa la firma dello schema di convenzione. Vedremo cosa succederà dopo la "marcia lenta". Siamo pronti a spostare la protesta a Palermo e a Roma».

Marcia lenta per la Ragusa-Catania. Conferenza stampa

GIORNO 14 APRILE LA REGIONE ALLA MARCIA LENTA PER PROTESTARE CONTRO SE STESSA

Il comitato ristretto della Ragusa-Catania terrà martedì 12 aprile 2011 alle 10,30 una conferenza stampa presso la sala giunta del Palazzo della Provincia per fare il punto della situazione dopo l'incontro di sabato con l'assessore regionale alla Mobilità Pier Carmelo Russo e per illustrare le modalità operative della marcia lenta in programma il 14 aprile 2011 con partenza da Ragusa e dall'aeroporto di Comiso sino alla vecchia aerostazione dell'autoporto di Catania.

Come aveva preannunciato il presidente Antoci quindi la marcia lenta si farà ad onta (diciamo noi) di quanti dicevano che dopo l'incontro con l'assessore regionale tutto era stato dimenticato. Invece non è mutato nulla ed anzi dalla "confusione" che ha fatto Pier Carmelo dobbiamo dire che la cosa è ancora ingarbugliata perché nessuno firma. I vari Tremonti, Matteoli, Berlusconi e Lombardo (gli ultimi due in tutt'altre faccende affaccendate) nemmeno se lo sognano di dare quanto spetta al territorio ibleo. Non vorremmo però aggiungere a questi "nemici" anche i nomi dei ragusani amici dei nemici. Ma lo faremo al più presto. Intanto giorno quattordici aspettiamo Pier Carmelo in macchina con noi nella marcia lenta. Sempre che nel frattempo Lombardo non la faccia fuori come sembra !

SCOGLITTI

Nuova rotatoria per smaltire il traffico

Scoglitti si fa bella pensando all'imminente stagione balneare, periodo strategico per l'economia e il turismo della frazione marinara. Partiranno il prossimo 2 giugno i lavori per la realizzazione della rotatoria libera che andranno completamente a sostituire l'impianto semaforico utilizzato per la regolamentazione del traffico in direzione della Vittoria mare.

"Ci premeva rendere più sicuro per i cittadini questo importante snodo viario - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Avola - e nel contempo, ovviare al congestionamento del traffico, che in estate aumenta in maniera esponenziale". Frutto di

una concertazione sinergica tra l'assessorato provinciale alla viabilità e la città di Vittoria il costo sarà condiviso dai due enti con differenti modalità e destinazione.

"La Provincia ha impegnato circa 40 mila euro per i lavori di demolizione delle aiuole esistenti e per la ripavimentazione. L'importo a carico del Comune di Vittoria, invece, è di 150 mila euro" spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Salva-

tore Avola aggiungendo che "a carico del Comune sono altresì la progettazione e la direzione dei lavori". "Inoltre la rotatoria - prosegue l'amministratore vittoriese entrando dentro i dettagli - avrà un diametro di 32 metri e sarà ricoperta da un prato verde". Punto forte della rotatoria è la sua "aspirazione" ad essere anche un elemento d'arredo. Vialetti interni in ghiaia formeranno una rosa dei venti, mentre al centro sarà posto un elemento architettonico sormontato da un'ancora che, assieme ai pali dell'illuminazione a forma di vela, sovrastanti l'intera struttura, richiameranno le antiche tradizioni marinare di Scoglitti. E vale anche la pena di sottolineare che la spesa a carico del Comune è frutto dei proventi degli oneri di compensazione dagli impianti fotovoltaici, e denota l'ennesimo esempio di ottimizzazione delle risorse pubbliche e di buona amministrazione della giunta Nicosia".

D. C.

VIABILITÀ. La statale 194 è sempre a rischio

Giarratana, il sindaco sollecita interventi

GIARRATANA

●●● Sullo stato di forte degrado di alcuni tratti della statale 194 ed in particolare del tratto Monterosso Almo-Giarratana, in contrada Donna Marina, teatro in questi ultimi mesi di incidenti, di una certa gravità, verificatesi tutti con la stessa dinamica e nello stesso punto, interviene il sindaco di Giarratana, Pino Lia. "Da sempre - afferma il primo cittadino - ho sottolineato il grave degrado e pericolo in cui versa la statale 194. Da ultimo proprio sabato nove aprile. L'indomani dell'incidente stradale, fortunatamente senza gravi conseguenze per le persone, occorso ad una giovane donna con

la sua bambina, ho chiamato il capo cantoniere, Lanfranchi, per chiedere un accertamento sul tratto di arteria dove si sono verificati i gravi incidenti. Da prendere nella dovuta considerazione anche l'approvazione del punto sei dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 27 ottobre scorso nel quale si trattava esplicitamente della «manutenzione urgente ordinaria e straordinaria, messa in sicurezza della statale 194 Ragusa - na tratto compreso fra i comuni di Ragusa, Giarratana e Monterosso Almo». L'amara considerazione è che, fino ad oggi, non c'è stata nessuna risposta dalla Regione".

(*GIRL*) **GIOVANNI BUCCHIERI**

PROVINCIA. Dall'organo di monitoraggio

Sì al «Piano Territoriale» La delibera al Consiglio

●●● È tornato a riunirsi per effettuare il monitoraggio annuale il tavolo di monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Territoriale Provinciale. La bozza della quarta relazione, redatta dagli uffici dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, Settore Pianificazione, ha riscontrato la piena condivisione da parte dell'organo di monitoraggio che ha così deciso di trasmetterla al Consiglio provinciale per l'approvazione. Il Piano territoriale provinciale, istituito con la legge 9/86, riveste giuridi-

camente valenza prescrittiva e sovraordinata rispetto alla pianificazione comunale ed, in particolare, costituisce variante ai piani regolatori dei comuni della Provincia. Tuttavia tale connotazione prescrittiva è stata intesa prevalentemente in senso ampiamente propositivo. Ovvero il piano è stato pensato come uno strumento mirato a recepire, in un quadro unitario, gli intendimenti pianificatori locali e soprattutto finalizzato ad individuare una strategia comune di intervento sul territorio. (*GN*)

REPLICA AL PD

Piano triennale Ap Nicosia (Pdl) non ci sta

Il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, replica alle richieste di dimissioni avanzate dagli esponenti del Pd di Vittoria nei confronti degli assessori e dei consiglieri provinciali di centrodestra. I democratici avevano infatti accusato il Pdl di aver taciuto davanti all'esclusione del territorio ipparino dal piano triennale delle opere pubbliche provinciale, approvato nei giorni scorsi. In particolare il segretario dei democratici vittoriesi, Salvatore Di Falco, ed il consigliere provinciale, Fabio Nicosia, durante la conferenza stampa avevano accusato gli esponenti del centrodestra vittoriese di non essere stati in grado di ribellarsi alle scelte imposte dall'alto, ovvero dagli esponenti del centrodestra modicano e ragusano che, secondo Di Falco e Nicosia, "regnano" anche su Vittoria. "La nostra colpa- replica Ignazio Nicosia- è quella di non aver voluto appesantire con mutui e debiti il bilancio provinciale. E' risaputo che la cultura della sinistra è quella di indebitare a più non posso gli Enti che amministrano, portandoli verso la bancarotta".

SOLLECITO AL COMUNE

Monserrato, Nani: «La collina in gestione all'Azienda forestale»

●●● Il consigliere provinciale del PdL Marco Nani interviene sul "persistente stato di abbandono della collina di Monserrato, tornando a prospettare l'opportunità di concedere in gestione parte della collina all'azienda provinciale foreste demaniali. "Non cogliere l'opportunità offerta dalla legge regionale 16/1996 – afferma Marco Nani – è un peccato. Sarebbe un'occasione per rimettere in sesto, mantenere e gestire la collina di Monserrato. La custodia dell'azienda provinciale foreste demaniali consentirebbe non solo la rivalutazione di una zona di notevole interesse paesaggistico ma anche la corretta tutela attraverso una gestione rispettosa delle norme forestali e ambientali. Appare più che evidente che a Modica, in tema di politica ambientale, non c'è una chiara programmazione e continuano a mancare gli obiettivi da raggiungere". (COB)

PROVINCIA

.....

Incontro sul Teatro della Concordia e i suoi cenni storici

●●● Oggi alle 17, nella sala conferenze della Provincia in viale del Fante, si terrà un incontro su "Il teatro della Concordia di Ragusa: repertorio, cenni storici e famiglie", tenuto da Rosanna Bicchieri. Seguirà la proiezione del dvd sulla storia della Commedia dell'arte, realizzato dalla Fondazione Teatro Carlo Terron in collaborazione con "Sipario" e la Provincia. (*GGA*)

NAUTICA. Al porto

Galizia del Pdl propone una «fiera» a Marina

●●● Una Fiera Nautica a Marina di Ragusa in concomitanza dell'Addio all'Estate. È la proposta che lancia il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, dopo la sua partecipazione al Salone Nautico Mediterraneo a Catania. «Ritengo che la nautica in provincia di Ragusa abbia tutte le potenzialità per nuovi investimenti ed incremento turistico. Intendo verificare - dichiara Galizia - l'eventuale possibilità di organizzare il primo salone nautico a Marina di Ragusa, nello splendido scenario del Porto Turistico, che coinvolga anche la società di gestione della struttura portuale. Invito pertanto anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale a prendere in seria considerazione questa proposta per rilanciare il porto come nuovo player della nautica nazionale». (*6N*)

Modica E per giugno e l'estate si preannuncia un autentico boom "Treno barocco" da record Già tutto esaurito per maggio

MODICA. Dopo un inizio incerto, il treno barocco fa boom. Sono chiuse le prenotazioni per maggio e la domanda per giugno comincia a crescere. In qualche caso si prenota anche per l'estate.

Le richieste all'ufficio turistico di corso Umberto, che funge da centro di prenotazione, sono sempre più insistenti ed il personale è ormai impossibilitato a soddisfare la domanda. I 110 posti disponibili sul treno che parte da Ragusa sono esauriti a conferma della bontà dell'iniziativa, specie que-

st'anno che è stata prevista la tratta che percorre la linea ferrata in direzione Ragusa-Siracusa.

Secondo la valutazione degli addetti, il viaggio in treno funge da attrazione per nuclei familiari con bambini al seguito, generalmente residenti nel territorio del sud est che coprono un buon 80 per cento dei posti disponibili. Meno pressante la richiesta da parte dei turisti del nord-Italia, mentre gli stranieri, soprattutto i nordici, sembrano apprezzare il fascino della visita in treno.

Per la visita in città, l'amministrazione non ha previsto al momento i bus navetta dalla stazione e le comitive sono invece accolte in stazione da una guida che percorre il tratto fino a corso Umberto, illustrando la storia ed i monumenti della città.

Spiega l'assessore al Turismo Enzo Scarso: «Con l'inizio del caldo dobbiamo assicurare ai visitatori la navetta per il percorso a piedi è pesante. Il bilancio registrato oltre settembre nei capitoli del bilancio è...

La Provincia a sostegno della partecipazione ragusana

Cerasuolo di Vittoria premiato con la Cangrande al Vinitaly di Verona

Ragusa – Al Vinitaly di Verona si parla anche siciliano. Il Cerasuolo di Vittoria ha incontrato il favore di buyers, giornalisti specializzati e sommelier, brindando al premio ricevuto da Gaetana Jacono della Cantina Valle dell'Acate, insignita della Medaglia Cangrande come azienda benemerita della viticoltura italiana 2011. La medaglia viene assegnata dal 1973 ai protagonisti del mondo del vino, che hanno saputo esprimere al meglio le capacità del territorio. E' una tradizione assicurare la presenza del Consorzio del Cerasuolo di Vittoria al Vinitaly e la Provincia Regionale di Ragusa anche quest'anno non si è tirata indietro.

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana è stato invitato dal presidente della Provincia di Verona Giovanni Miozzi a partecipare ad un momento protocollare voluto dagli amministratori veneti in occasione del Vinitaly.

“In quest'occasione – ha detto l'assessore Muriana – ho avuto l'invito a partecipare ad una prossima edizione di una rassegna dell'ortofrutta che Verona Fiere organizzerà nei prossimi mesi. Sarà un'opportunità per tutti i produttori agricoli iblei di mettere in mostra le nostre produzioni di qualità. E' un'occasione che vogliamo cogliere perché non ci sarà alcun onere finanziario per i nostri produttori orticoli”.

L'assessore Muriana si è complimentato con Gaetana Jacono per il prestigioso riconoscimento che ha premiato una famiglia di viticoltori da sei generazioni. Gaetana Jacono ha iniziato ad occuparsi dell'azienda di famiglia negli anni '90 con l'obiettivo di rilanciare in chiave moderna i vini tipici della zona, il Cerasuolo di Vittoria e il Frappato, e di dare un respiro più internazionale all'azienda cercando di dare così anche un contributo allo sviluppo e al successo del vino siciliano in Italia e nel mondo. Valle dell'Acate attualmente produce 400.000 bottiglie per il 60% esportate all'estero, in primo luogo negli Stati Uniti dove l'azienda è stata la prima a far conoscere il Cerasuolo di Vittoria e il Frappato.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

~~Ufficio Stampa~~

~~Ufficio Relazioni con il Pubblico~~

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'ANNUNCIO FATTO IERI DA MINARDO E TERRANOVA

Dietrofront, il Pdl appoggia Incardona

Si sono parlati e si sono capiti. Miccichè e Minardo ritrovano il dialogo e riportano la pace. "Miccichè si è prodigato tantissimo. Io credo fortemente che anche i rapporti personali rappresentino un elemento di forte garanzia" sottolinea il deputato del Pdl. L'annuncio del ritorno nella coalizione di sostegno a Carmelo Incardona è stato dato ieri mattina in conferenza stampa nel quartiere generale del Pdl, nella "casa" di Riccardo Terranova dove l'assessore è presente insieme all'onorevole Nino Minardo, al consigliere provinciale Ignazio Nicosia.

"C'è una squadra, c'è un progetto, abbiamo raggiunto l'equilibrio, la strada del dialogo va assolutamente perseguita, adesso non sussistono più i motivi dello scontro" dice il deputato chiarendo, da subito però, che avere puntato i piedi e minacciato l'uscita dalla coalizione è stato fatto non con l'idea di "un'azione contro, ma un'azione per".

"Per una città - aggiunge l'assessore Terranova

- che amiamo e a cui vogliamo restituire il prestigio che merita. In altri temi ci saremmo messi nel tritacarne della politica. Ma quello che veramente vogliamo, è dare il senso del cambiamento, dell'alternativa ad una sinistra, non solo spaccata, frammentaria, ma anche incapace di offrire un futuro diverso alla città e al suo territorio".

Questioni di giorni, e tutto sarà messo nero su

bianco. Scritto e sottoscritto dal candidato sindaco Carmelo Incardona. "Abbiamo lavorato alla costruzione di un progetto amministrativo assumendoci la responsabilità di dare a Vittoria e ai cittadini una città nuova" sottolinea Nino Minardo. Prg, mercati, pesca e turismo saranno le coordinate politico-amministrative di "un progetto" sottolinea il consigliere provinciale Ignazio Nicosia - che punta ad esser sano e pulito". Un patto etico calato dentro contenuti ben precisi e non solo fatto di proclami. "Il nostro intendimento è rappresentare una vera discontinuità con il passato e che siamo un'alternativa questo debba essere percepito chiaramente dai cittadini" aggiunge Terranova sottolineando così il vantaggio di appartenere al centrodestra "ad una coalizione - dice - che dopo vent'anni di dura opposizione vuole andare al governo di questa città in cui il Pdl avrà il suo indiscusso ruolo guida".

D. C.

VERSO LE ELEZIONI. Accordo con l'ala che fa capo a Minardo per il candidato unico del centrodestra. Terranova si fa da parte

Pace fatta nel Pdl, intesa su Incardona

Peppe Croce

●●● Accordo fatto tra l'ala Minardo del Pdl cittadino e Carmelo Incardona. Tutto il Pdl, quindi, appoggerà la corsa alla carica di primo cittadino di Vittoria di quest'ultimo, che diventa il candidato unitario del centro destra. La notizia è stata data alla stampa e ai membri cittadini del Pdl ieri mattina dallo stesso Nino Minardo, affiancato dal neo assessore provinciale all'Istruzione Riccardo Terranova, che ha dovuto rinunciare a

candidarsi a sindaco in nome dell'unità della coalizione, e dal consigliere provinciale Ignazio Nicosia.

Anche Incardona, però, ha dovuto fare un passo indietro accettando alcuni punti del programma elettorale dei minardiani: vigilanza stretta sulla commercializzazione dell'ortofrutta al mercato di contrada Fanello, gestione comune e trasparente dello "spoils system" negli incarichi dirigenziali al Comune e stretta sul Prg. Per Nino Minardo, adesso, viene la parte più diffi-

cile del lavoro: ridare al Pdl il ruolo di partito leader della coalizione di centro destra.

Non è un mistero per nessuno il fatto che il nome di Incardona sia stato imposto ai minardiani, che puntavano su Terranova, e che ora sono pronti a battersi per la distribuzione di eventuali assessorati e posti di sottogoverno. La formula è semplice: posti assegnati in proporzione ai voti. Meno semplice sarà decidere per la vicesindacatura: il Pdl, a Vittoria, non è solo quello di Nino Minardo. (PCR)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In dirittura il decreto attuativo del Piano straordinario contro le mafie (legge 136/2010)

Un'unica regia per gli appalti

Stazione su base regionale gestirà i lavori per tutte le p.a.

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Una Stazione appaltante unica (Sua) su base regionale potrà gestire le gare di lavori, forniture e servizi, per tutte le amministrazioni, su base convenzionale; l'ente aderente alla Sua dovrà rimborsare i costi sostenuti alla centrale di committenza. È quanto stabilisce la bozza di Dpcm previsto dall'articolo 13 della legge 136/2010 (il c.d. Piano straordinario contro le mafie), che dovrà essere trasmesso anche alla Conferenza unificata stato-regioni-enti locali. Scopo del provvedimento è quello di assicurare, attraverso una centrale di committenza unica su base regionale, la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici, nonché prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose, garantendo comunque celerità procedurale e rispetto della disciplina sulla sicurezza. Il ricorso alla stazione unica appaltante (una o più su base regionale) non rappresenta un obbligo per le amministrazioni elencate nel decreto, ma è una facoltà («possono aderire alla Sua», dice il decreto). I soggetti interessati sono lo

stato, le regioni, gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici non economici, gli organismi di diritto pubblico, le associazioni, unioni e concorsi di enti pubblici, le imprese pubbliche e i soggetti che operano in virtù di un diritto speciale o di esclusiva. Il decreto fa salvo, richiamandolo, il comma dell'articolo 33 del Codice dei contratti pubblici che prevede, per gli stessi soggetti cui si applica il decreto, la possibilità di affidare funzioni di stazione appaltante ai Provveditorati e alle province. Come accennato, la Sua svolge nei confronti dei soggetti che aderiscono, la funzione di centrale di committenza (che in base al Codice deve acquisire forniture, lavori e servizi destinati ad altre amministrazioni e aggiudicare appalti o concludere accordi quadro). La bozza di dpcm chiarisce nel dettaglio le attività che la Sua può svolgere nell'ambito della generica funzione di gestione della procedura di gara: si tratta di attività di collaborazione con l'ente che ha aderito alla Sua per definire correttamente lo schema di contratto (che deve essere rispondente alla prestazione da affidare), per scegliere la procedura di gara, per redigere i

Così la bozza

- Istituzione di una o più Stazione unica appaltante su base regionale
- Adesione facoltativa alla Sua da parte di tutte le stazioni appaltanti, statali, regionali, locali, imprese pubbliche e altri enti soggetti al Codice dei contratti pubblici
- Adesione tramite convenzioni che disciplinano anche il rimborso dei costi sostenuti dalla SUA
- L'adesione comporta che la Sua gestisce la procedura di gara affidata dall'ente aderente, dalla predisposizione degli atti all'aggiudicazione, nominando anche le commissioni giudicatrici, quando necessarie
- L'ente aderente può delegare la verifica dei progetti e l'esame delle varianti al Provveditorato interregionale per le opere pubbliche
- Monitoraggio della Prefettura per la prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata

capitolati speciali e generali, per stabilire quale criterio di aggiudicazione utilizzare e per predisporre tutti gli atti di gara (bandi, disciplinare e lettere di invito). La Sua dovrà inoltre prendersi carico dello svolgimento della procedura di gara, curando anche la fase di pubblicità e le comunicazioni agli interessati, oltre ad effettuare anche le verifiche in ordine al possesso dei requisiti di partecipazione; sempre alla Sua spetta il compito di nominare la com-

missione giudicatrice (in caso di aggiudicazione con offerta economicamente più vantaggiosa), curare gli eventuali contenziosi e infine collaborare con l'ente per la stipula del contratto. L'ente aderente alla Sua potrà invece delegare la verifica dei progetti e l'esame delle varianti al Provveditorato interregionale per le opere pubbliche. L'ente interessato ad avvalersi della Sua dovrà stipulare una convenzione per disciplinare la collaborazione. Il decreto definisce i contenu-

ti essenziali della convenzione facendo particolare riferimento, all'ambito di applicazione della convenzione (cioè la o le procedure interessate), ai profili attinenti il rimborso dei costi sostenuti dalla Sua, alla suddivisione degli oneri relativi ai contenziosi, all'obbligo di trasmissione, da parte dell'ente aderente, alla Sua e alla Prefettura, dei contratti stipulati e delle varianti intervenute nel corso dell'esecuzione dei contratti. Il provvedimento si occupa infine di disciplinare la fase di monitoraggio e di controllo sugli appalti delineando un ruolo centrale per le Prefetture, soggetto cui dovranno affluire tutte le informazioni e i dati utili alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, saranno inoltre le prefetture a mettere a disposizione della Sua le informazioni sulle imprese partecipanti a monitorare lo svolgimento della gara, in collaborazione con l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici.

L'Autorità ha indicato le linee guida per divulgare notizie anagrafiche anche senza autorizzazione

I dati personali sbarcano sul web

Vanno protette le informazioni non funzionali istituzionalmente

DI MARIO D'ADAMO

Dati personali sul web. Ma con giudizio. Perché sia funzionale e necessario allo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali le pubbliche amministrazioni, scuole comprese, possono utilizzare e divulgare informazioni personali, eventualmente tratte da atti e documenti amministrativi, anche in mancanza di una norma di legge o di regolamento che espressamente lo preveda e anche senza richiedere il consenso degli interessati. Con i limiti e le cautele che l'Autorità garante per la protezione dei dati personali ha deliberato il 2 marzo scorso, approvando le relative linee guida pubblicate nella Gazzetta ufficiale n. 64 del 19 marzo 2011 e reperibili sul suo sito web (www.garanteprivacy.it). Attenzione, poi, ai motori di ricerca in grado di mettere in circolazione le informazioni, decontestualizzandole e pregiudicando la posizione delle persone interessate, specie se si tratta di informazioni non più aggiornate o risalenti nel tempo. Le linee del Garante Francesco Pizzetti ricordano che l'obbligo dell'accessibilità totale

alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, dall'utilizzo delle risorse ai risultati dell'attività di misurazione e di valutazione (decreto legislativo n. 150/2009), ha lo scopo di favorire forme diffuse di controllo del buon andamento e dell'imparzialità amministrativa. Evidenziano anche come la disciplina della protezione dei dati personali è pressoché uniforme tanto se ci si serve di pubblicazioni cartacee quanto se le informazioni sono messe a disposizione tramite una pagina web. Sono così ostensibili-

li le retribuzioni annue lorde percepite dai dirigenti dello Stato, quelli scolastici compresi, ma non si devono pubblicare anche i cedolini, perché da questi è possibile desumere informazioni riservate, come l'iscrizione a un sindacato, l'esistenza di un prestito, gli eventuali carichi di famiglia o le detrazioni fiscali relative ai familiari, se disabili o meno. Anche perché in ogni caso si tratta di informazioni non necessarie ed eccedenti le finalità istituzionali delle amministrazioni di appartenenza. Si possono

diffondere i recapiti professionali di posta elettronica dei dipendenti, ma non quelli privati. Si possono pubblicare i dati aggregati relativi alle assenze del personale ma non li si possono associare ai nominativi dei dipendenti che si sono assentati, a esempio, per ragioni di salute e meno che meno alle diagnosi certificate dai medici curanti o di controllo.

E via esemplificando. Dal 1° gennaio 2007 sono soggetti a pubblicazione in rete i ruoli di anzianità del personale, di cui fino all'anno precedente era obbligatoria la pubblicazione a stampa.

Secondo i criteri di completezza e trasparenza, tuttavia, nonché di pertinenza e di non eccedenza vanno rese pubbliche unicamente le informazioni relative ai dati anagrafici (cognome, nome, luogo e data di nascita) e quelle relative alla data di inquadramento nella fascia di appartenenza, alla data di primo inquadramento nell'amministrazione, agli incarichi conferiti.

Non vanno invece resi noti lo stato di invalidità, se esistente, o l'accesso alle varie tipologie di assenze, retribuite e non. Relativamente alla

possibilità che i dati possano essere divulgati universalmente grazie ai motori di ricerca esterni, il Garante ritiene preferibile che alle informazioni si acceda utilizzando le funzionalità di ricerca interne a ciascun sito istituzionale.

Occorre, quindi, inserire nelle intestazioni delle pagine web i cosiddetti metatag noindex e noarchive o codificando regole di esclusione praticate nella comunità internet. Delle informazioni e dei dati personali, infine, si devono curare sia il loro continuo aggiornamento, anche per ragioni di tutela professionale degli interessati, sia la loro obbligatoria rimozione quando è cessata l'esigenza istituzionale della diffusione.

E se delle informazioni è stata consentita una divulgazione universale, al momento di rimuoverle si dovranno osservare le modalità previste da ciascun motore di ricerca. Che è una bella impresa

— L'Espresso.com 12 aprile 2011 —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La polemica

Immigrati, l'Europa bocchia l'Italia Maroni: così non ha più senso restare *No ai permessi temporanei. Berlusconi: un errore parlare male di Bruxelles*

ANDREA BONANNI

LUSSEMBURGO — «Mi chiedo se abbia ancora senso continuare a fare parte dell'Ue. Se la risposta dell'Europa è questa, meglio soli che male accompagnati». All'uscita da una riunione dei ministri degli Interni europei in cui l'Italia è stata completamente isolata sulla questione degli immigrati, il ministro Maroni sbandiera delusione e rabbia, fino alla clamorosa frase che evoca l'abbandono dell'Ue, nonostante i monti del presidente della Repubblica. «È stato un incontro deludente. Quando l'Italia chiede aiuto per i rimpatri, per i pattugliamenti, per bloccare i flussi, per fare investimenti in Tunisia, la risposta è: "Cara Italia devi pensare tu perché la Tunisia è tua vicina"». Ma l'ira di Maroni a beneficio del cronista viene prontamente ridimensionata dal presidente ungherese della riunione, Sandor Pinter, e dalla commissaria europea Cecilia Malmstrom. «Il ministro italiano non ha protestato. Ha approvato le conclusioni con riserve. Ma le ha approvate», ha detto Pinter. Le decisioni in materia di immigrazione richiedono l'unanimità dei voti. Evidentemente Maroni non ha ritenuto di mettere il veto. Lo strappo comunque c'è. E in serata Berlusconi è costretto a stemperare i toni: «Non dobbiamo parlar male dell'Europa, noi siamo in Europa anche se la Ue deve aiutarci».

Il ministro vota il documento "con riserva". Barroso: giusto il vostro accordo con Tunisi

Anche la commissaria Malmstrom ha smentito le affermazioni del ministro degli Interni: «L'Italia è un patrimonio per l'Europa, nessuno vuole che abbandoni l'Unione europea e mi spiace se il ministro Maroni è deluso. Tuttavia dal primo giorno la Commissione ha sostenuto l'Italia, abbiamo attivato Frontex, abbiamo dato l'assistenza legale ed economica e partecipato alle operazioni di rimpatri». Pier Luigi Bersani ironizza: «Sento che la destra vuole portarci fuori dall'Ue. Dove? Nell'Unione africana?». La storia di questa ennesima sconfitta del governo Berlusconi in Europa comincia ieri mattina, quando Maroni chiede sostanzialmente due cose: che si attivi la direttiva europea sulla protezione provvisoria, e che gli stati membri diano prova di solidarietà ospitando almeno una parte dei ventimila emigrati irregolari tunisini arrivati a Lampedusa.

L'Europa risponde con due secchi no. La direttiva comunitaria, che si applicherebbe a poco più di un migliaio di profughi che hanno chiesto asilo al nostro Paese, «è prematura, visto che per l'Italia non si configura ancora una situazione di emergenza», spiega la commissaria Malmstrom. Il rifiuto viene deciso «a larghissima maggioranza». Invece una serie di Paesi europei, dalla Germania, all'Ungheria, dal Belgio, alla Svezia, al Portogallo, ac-

cettano di accogliere alcune centinaia di oltre mille rifugiati che hanno chiesto asilo a Malta «visto che lì, date le dimensioni del Paese, si configura una situazione di emergenza», dice ancora la Malmstrom. Quanto alla richiesta di ospitare i tunisini arrivati irregolarmente, il no è ancora più secco. «Ci aspettiamo che l'Italia rimandi in Tunisia gli immigrati irregolari», dichiara il ministro tedesco Hans-Pe-

ter Friedrich. Tutti gli altri, nessuno escluso, gli danno ragione. Le decisioni del governo italiano di concedere permessi temporanei agli irregolari perché possano andare in altri Paesi Ue, suscita invece un coro di proteste. «L'Italia sta violando lo spirito di Schengen», dice ancora il ministro tedesco. La Francia e l'Austria chiedono addirittura che si rivedano le regole di Schengen, per poter sospendere il Trattato anche

senza ragioni di imminente pericolo per l'ordine pubblico. Le norme del decreto italiano, dice la Ue, sono incompatibili con quelle europee, ma non garantiscono automaticamente il diritto di lasciare l'Italia. Per farlo, l'immigrato irregolare deve avere anche un passaporto valido e denaro sufficiente a mantenersi. Il ministro francese Claude Guéant è drastico: «Secondo noi queste misure sono contrarie allo spirito di

Schengen. Il messaggio dell'Europa è che non si accettano nuovi immigrati irregolari. Ho dato ordine di rafforzare i controlli in una fascia di venti chilometri dalla frontiera». In serata lo stesso presidente della Commissione José Manuel Barroso nel corso di una telefonata con Berlusconi ribadisce il proprio sostegno all'accordo sottoscritto tra Italia e Tunisia, ma nulla di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



<p>La guerra in Libia Il ministro degli Interni Maroni ha chiesto ai ministri dell'Ue di dare permessi provvisori agli immigrati provenienti da Tunisia. Sullo stesso linea la Germania</p>	<p>La guerra in Libia Il ministro degli Interni Maroni ha chiesto ai ministri dell'Ue di dare permessi provvisori agli immigrati provenienti da Tunisia. Sullo stesso linea la Germania</p>	<p>La guerra in Libia Il ministro degli Interni Maroni ha chiesto ai ministri dell'Ue di dare permessi provvisori agli immigrati provenienti da Tunisia. Sullo stesso linea la Germania</p>	<p>La guerra in Libia Il ministro degli Interni Maroni ha chiesto ai ministri dell'Ue di dare permessi provvisori agli immigrati provenienti da Tunisia. Sullo stesso linea la Germania</p>	<p>La guerra in Libia Il ministro degli Interni Maroni ha chiesto ai ministri dell'Ue di dare permessi provvisori agli immigrati provenienti da Tunisia. Sullo stesso linea la Germania</p>	<p>La guerra in Libia Il ministro degli Interni Maroni ha chiesto ai ministri dell'Ue di dare permessi provvisori agli immigrati provenienti da Tunisia. Sullo stesso linea la Germania</p>
---	---	---	---	---	---

L'Europa dice no alla proposta italiana «Non ci faremo carico dei clandestini»

Per il ministro tedesco «23 mila profughi non rappresentano un problema»

DA UNO DEI NOSTRI COLLABORATORI

LUSSEMBURGO — L'Italia resta isolata in Europa sulla politica comune contro l'immigrazione illegale e reagisce minacciando una frattura senza precedenti con l'Unione europea. Il Consiglio dei ministri della Giustizia e degli Interni dell'Ue, a Lussemburgo, ha bocciato la proposta italiana di ripartire nei 27 Paesi membri le masse di clandestini in arrivo a Lampedusa e sulle coste del Mezzogiorno dal Nord Africa. E il ministro leghista degli Interni Roberto Maroni, al termine della riunione dai toni accesi, ha espresso delusione e irritazione per la mancata solidarietà e per l'isolamento dell'Italia con dure dichiarazioni di protesta. Maroni ha messo addirittura in discussione la partecipazione italiana all'Ue con un provocatorio «meglio soli che male accompagnati».

Il presidente di turno del Consiglio, il ministro ungherese Sándor Pintér, ha chiarito che Maroni ha sostanzialmente approvato le conclusioni concordate per la gestione dell'immigrazione dal Nord Africa, che richiedevano il consenso di tutti i 27 Paesi membri per passare, aggiungendo solo la riserva «non sono soddisfatto». Ma al governo Berlusconi non bastano misure come un contenimento aumento dei fondi d'emergenza e l'organizzazione di pattugliamenti congiunti tra i Paesi per frenare gli arrivi via mare. Maroni voleva una manifestazione concreta di solidarietà con la disponibilità ad affrontare insieme l'emergenza smistando nei Paesi membri i clandestini sbarcati in Italia soprat-

tutto dalla Tunisia e dalla Libia. Il ministro leghista chiedeva principalmente l'attivazione della direttiva 55 varata dall'Ue per affrontare esodi eccezionali di profughi. L'opposizione nel Consiglio, guidata dal ministro degli Interni francese Claude Guéant e dal suo collega tedesco Hans-Peter Friedrich, è stata compatta e senza mediazioni. In sostanza solo da Malta è arrivato qualche appoggio a Maroni. Guéant ha annunciato «controlli frequenti e severi», nel rispetto formale dell'accor-

Il Kosovo

La direttiva 55 sulla ripartizione «è nata per il Kosovo, per centinaia di migliaia di profughi»

Accordi bilaterali

È stato suggerito di concludere accordi bilaterali più efficaci con la Tunisia

do di Schengen (che ha eliminato i controlli alle frontiere), per impedire l'arrivo in Francia di immigrati illegali provenienti dall'Italia, dove eventualmente verranno subito rimandati. Friedrich è stato drastico sostenendo che «23 mila profughi non sono un problema» in relazione alla popolazione dell'Italia. Il commissario Ue per gli Interni, la svedese Cecilia Malmström, ha confermato come «prematura» l'attivazione della direttiva 55 perché «è nata per il Kosovo, quindi per cen-

tinaia di migliaia di profughi, e non siamo ancora a questo punto». Al ministro leghista è stato suggerito di concludere accordi bilaterali più efficaci con la Tunisia per bloccare all'origine il traffico di esseri umani.

Maroni ha affermato che nessuno dei ministri ha considerato «contrari alle norme europee e a Schengen» i permessi temporanei lasciati agli immigrati sbarcati in Italia dal Nord Africa. L'ha definita «l'unica nota positiva» della riunione, che oggi prosegue su altri temi con i ministri della Giustizia (è previsto l'arrivo di Angelino Alfano). Sempre a Lussemburgo oggi è in programma il Consiglio dei ministri degli Esteri Ue, dove ha confermato la presenza Franco Frattini. Il responsabile della Farnesina dovrà gestire le conseguenze politico-diplomatiche tra i 27 della dura presa di posizione di Maroni in vista del consiglio straordinario sull'immigrazione, fissato a Bruxelles per il 12 maggio prossimo. Frattini potrebbe confermare lo strappo con l'Ue radicalizzando la protesta di Roma. Ma potrebbe anche accogliere gli inviti informali della Commissione europea e di altri Paesi interessati a fronteggiare le emergenze nel Mediterraneo (soprattutto Spagna, Grecia, Portogallo) ad abbassare i toni ed esplorare le soluzioni di compromesso tipiche dell'Ue. Nel mese che manca al consiglio straordinario, molto dipenderà però dall'intensità e dalle dimensioni degli arrivi di clandestini in Italia dal Nord Africa.

Ivo Caizzi

Immigrati Il Quirinale



Legame L'uno arriva con un impegno forte dell'Italia in Europa affinché si persegua la visione comune sull'immigrazione Giorgio Napolitano

Napolitano: niente ritorsioni o dispetti alla Ue

Sconcerto del capo dello Stato dopo le prime reazioni per il «no» di Bruxelles alla linea dell'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

PRAGA — Aveva lanciato un segnale di grande preoccupazione, ma non si può dire che sia stato davvero raccolto. Aveva suggerito un atteggiamento dialogante, ponderato e prudente, nel rapporto con l'Ue.

A partire dal vertice di ieri in Lussemburgo, in modo che si tentasse di tutto per risolvere il caso dentro e con l'Europa. Aveva spiegato al ministro degli Esteri, Franco Frattini, e fatto sapere, che il suo «animo è per un impegno forte dell'Italia in Europa, affinché il nostro Paese continui a perseguire una visione comune ed elementi di politica comune anche sul tema immigrazione». E aveva avvertito che non avrebbe «nemmeno preso in considerazione posizioni di ritorsione o dispetto o addirittura di separazione».

Uno appello frustrato, quello di Giorgio Napolitano, date le reazioni di alcuni mem-

bri dell'esecutivo alla bocciatura della linea italiana per affrontare l'emergenza dei profughi dal Nord Africa. Anzitutto lo sfogo di Roberto Maroni, il quale, chiedendosi «che senso ha far parte dell'Ue?... meglio soli che male accompagnati... andremo avanti con i permessi temporanei», rischia di alimentare nuovi strappi con Bruxelles e ha un

meno che un blocco navale per fermare i boat people.

Due voci importanti di un partito su cui pesano responsabilità di governo, come la Lega. Due forti indizi di un malessere potenzialmente antiunitario che potrebbero rivelarsi contagiosi, visto il radicamento che il Carroccio ha in un'ampia fascia del Paese e vista la sovrecitata fase politica che attraversiamo.

Un passaggio delicatissimo, insomma, perché non si era mai giunti a toni tanto esasperati.

Neppure nei momenti più critici delle intermittenti stagioni euroscettiche, e la Lega ne aveva alimentate parecchie di quelle stagioni. Uno scatto pericoloso in cui entrano in gioco ragioni di interesse nazionale, perché è proprio così che il capo dello Stato considera l'ancoraggio dell'Italia all'Europa. È la sua, e nostra, bussola. Ne ha parlato infini-

te volte. Anche di recente, anche in contesti internazionali. Sempre tentando di preservare il legame con l'Ue e comunque difendendo la posizione del Paese (pur senza entrare nel merito delle scelte politiche, che non gli competono, mentre gli spetta esercitare una funzione di indirizzo). Lo ha fatto fino a pochi giorni fa, nel «vertice a nove» di Budapest, dove ha qualificato come «europea e non solo italiana» la questione dei migranti in fuga dalla sponda meridionale del Mediterraneo e dove ha sollecitato i partner ad «affrontare le sfide senza meschinità nazionali e senza illusioni di autosufficienza». Oggi Giorgio Napolitano arriva in visita a Praga, capitale di un Paese che ha manifestato negli anni scorsi atteggiamenti tra i più discussi sulle politiche dell'Ue. Fatale che il problema torni al centro delle sue riflessioni pubbliche.

Marzio Breda

© RIPRODOTTO PER L'ESPRESSO

20 milioni Quanto hanno fruttato in tre mesi agli scalisti della Lega verso l'Italia

sapere che va oltre il mezzo «dispetto». Battute emotivamente comprensibili, magari, se si considera che il ministro si batteva in prima linea per ottenere un avallo alla sua strategia. Ma quel proclama che è stato subito seguito dalla sinergica sortita del ministro Calderoli, che parlava di «Ue antiunitaria ed egoista» e proponeva niente di

Prescrizione breve, ultimo «round» Maggioranza e opposizione mobilitate

Rischio di colpo di spugna sulla strage di Viareggio. Il Pdl: lo eviteremo

ROMA — Nelle prossime 24 ore sono in calendario circa 190 votazioni a rischio per la maggioranza che oggi, a partire dalle 15, si gioca tutto sulla prescrizione breve: per questo il capogruppo Fabrizio Cicchitto ha scritto una lettera accorata con cui chiama alla mobilitazione generale i 228 deputati del Pdl (membri del governo compresi) chiedendo loro di annullare missioni e congedi fino a venerdì. Dopo le brutte figure della settimana scorsa, in-

Il voto dalle 15

Cicchitto precetta i 228

deputati pdl: niente

assenze fino a venerdì

Orlando (Idv): sarà Vietnam

fatti, del centrodestra c'è il timore che altri autogol provochino uno slittamento del voto finale previsto per mercoledì sera: «È indispensabile affrontare i lavori con coesione politica e attenzione, senza cedere alle provocazioni». Nessun riferimento, nella lettera di Cicchitto, all'insulto che il ministro La Russa rivolse al presidente Fini o alla tessera elettronica lanciata dal Guardasigilli Alfano contro i banchi dell'opposizione, ma, ora, nei grup-

pi della maggioranza l'ordine perentorio è di tenere i nervi saldi.

E in casa Pdl saranno ore di passione per imporre con i numeri il testo di legge che (una volta approvato anche dal Senato) premierà gli incensurati imputati in primo grado con un taglio chirurgico della prescrizione: quanto basta comunque per mandare in archivio (a fine maggio 2011 piuttosto che nel 2012) il processo Mills in cui Silvio Berlusconi deve rispondere di aver corrotto un testimone. Ma il taglio riguarda tutti i reati e per questo il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, parla di «legge vergogna perché introduce una vera e propria amnistia». Mentre il presidente della Camera, nonché leader di Fl, attacca a testa bassa il premier: «Se la legge deve essere uguale per tutti deve essere uguale per tutti davvero». E ancora: «Il presidente del Consiglio parla sempre di una sola questione. Sono d'accordo che servano tempi certi per la giustizia, quelli biblici sono un handicap per il cittadino. Ma io parlo di principi generali, alla Camera invece si sta discutendo di altro, di una legge particolare».

L'opposizione — che con i tempi contingentati ha cartucce ancora per 6-7 ore — «userà ogni mezzo messo a disposizione dal rego-

lamento», avverte Nino Lo Presti (Fl). E Donatella Ferranti (Pd) chiede al ministro Angelino Alfano di fermarsi e di riferire alla Camera sull'«effetto amnistia» che verrebbe innescato dalla prescrizione breve. Infatti il provvedimento riguarda tutti i reati e l'«effetto collaterale» ha messo in allarme, tra gli altri, anche i familiari delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio (31 morti in seguito al deragliamento di un treno e all'incendio causato da una fuoriuscita di gas da una cisterna contenente Gpl: era il 29 giugno 2009) che temono il «colpo di spugna» visto che gli imputati di quel processo sono tutti incensurati.

Per Francesco Paolo Sisto (Pdl) le preoccupazioni del Pd sono solo «bolle e balle» ma davanti al grido di dolore lanciato dalle famiglie coinvolte nella tragedia di Viareggio anche nel Pdl qualcosa si muove: «Porò la questione al gruppo anche se mi hanno riferito che i processi sulla strage di Viareggio e sul terremoto dell'Aquila non vengono toccati dalla prescrizione breve», ha annunciato Osvaldo Napoli (Pdl) che in un primo momento aveva parlato di un emendamento a sua firma. Ma se questa è la strada — escludere dal premio per gli incensurati il disastro colposo — potrebbe aprirsi nella maggioranza una pericolo-

sa crepa in cui la Lega, rimasta in silenzio fino ad oggi, potrebbe voler infilare tutti i reati di strada.

Il passaggio, dunque, è molto insidioso. Cicchitto ha raccomandato a tutti e 228 i deputati, compresi i membri del governo, di essere in aula puntuali, «5 minuti prima dell'inizio della seduta», e di rimanere al proprio posto in modo costante. Anche stanotte, se serve. Perché, come ha annunciato Leoluca Orlando (Idv), dalle 15 di oggi e fino a quando sarà possibile «alla Camera sarà Vietnam parlamentare».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Parlamento

Prescrizione breve, opposizione in trincea

“Bloccare l'amnistia”. Stop al processo sulla strage di Viareggio, dubbi nel Pdl

LIANA MILELLA

ROMA — È sulla giustizia negata alle vittime che si gioca il destino della prescrizione breve per gli incensurati. Quei nomi delle vittime, come nel caso della strage ferroviaria di Viareggio, che Pd e Idv sono decisi ad elencare in aula. Come un refrain continuo, insistente, martellante. Ad ogni intervento. Fino a consumare le dieci ore di possibile contrasto che resta alla norma scritta per cancellare il processo Mills. E mettere in grave imbarazzo il Pdl. Per far ca-

Il Pd e l'Idv intendono leggere in aula l'elenco delle vittime senza giustizia

pire al Paese, come dice la Pd Donatella Ferranti, qual è il prezzo che si sta pagando: «Una sostanziale amnistia pur di salvare Berlusconi da una condanna per corruzione».

Tutte le opposizioni, Pd, Idv, Udc e Fls una cosa si augurano: **Che Napolitano fermi nel passaggio tra Camera e Senato, con un'azione di moral suasion, una legge che senza i due terzi necessari per indulto e amnistia di fatto ne vara una in via ordinaria. Un intervento che sarebbe identico a quelli che in passato il Colle è stato costretto a fare, dopo le denunce denunce dell'Anm, per la legge**

blocca processi del 2008 e il processo breve in versione Senato del 2010. In entrambi i casi sarebbero stati fulminati centinaia di dibattimenti.

È dunque sotto la spada di Damocle di un possibile ridimensionamento del Quirinale, giustificato dall'allarmante impatto sui processi, che il Pdl si appresta ad affrontare 24 ore molto difficili a Montecitorio. Per approvare «l'ennesima forzatura e l'ennesimo scempio» come dice il centrista Roberto Rao. Si comincia alle 15, seduta fino alle 24, ma non è

escluso che il Pdl voglia dai capigruppo la seduta fiume per tutta la notte. Il programma parla di un voto mercoledì alle 18 in diretta tv. Ma 190 emendamenti da respin-

gere e la dozzina di ore dell'opposizione sono "il" problema. L'Idv preannuncia «il Vietnam» e l'incidente è dietro l'angolo.

Come nel caso di La Russa sono

i manifestanti fuori Montecitorio che "peseranno" dentro l'aula. Non c'è solo il Popolo viola o i gruppi d'opposizione, ma anche quei comitati delle vittime, come Viareggio o l'Aquila, che si sentono truffate nel loro diritto alla giustizia dalla mannaia della prescrizione breve per gli incensurati. Lo dimostra il caso di Osvaldo Napoli, il vice capogruppo del Pdl che, intervistato da *Repubblica Tv*, di fronte alla testimonianza di Alessandra Biancalana, la compagna di una delle vittime della strage di Viareggio che chiede giustizia, di-

ce «di essere pronto a farsi carico del problema». Non esclude un possibile emendamento permettere insalvaguardia. Poi precisa di apprendere dai tecnici che «le stragi sono escluse». La norma sulla prescrizione breve è chiara. Essa si applica a tutti i reati, «salvo che si proceda per quelli di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, del codice di procedura penale». Sono i reati gravi di mafia, terrorismo, pedofilia. Il Pd ha proposto di inserire il disastro colposo. Che non c'è. Il caso è aperto.

28/04/2011 14:04:00